Anno XXI, n. 22 — C. C. colla Posta    Roma, 2 giugno 1912.    

# L'ASINO

## È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO", VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

*Gli eroi che restano a casa.*

*Il padrone,* (studente e perciò esonerato temporaneamente dal servizio militare): Vedemmo finalmente il nemico in fuga dinnanzi alla violenza del nostro eroico attacco alla baionetta. E fu allora, alla vista del nostro eroico vessillo, sventolante impavido in mezzo a un gran mucchio di nemici morti, che dai nostri petti uscì un sol grido: evviva il Re!.....

*Il reduce:* Bravo, signor padrone! Dunque anche lei ha preso parte alla guerra?

*Il padrone:* Sì, ma stando al cinematografo.

## "Il catechismo dell' elettore,, di Filippo Meda

# Come i clericali si preparano a sfruttare il suffragio universale

Mettiamoli al muro questi gesuiti! Sveliamo quali sono i loro propositi ed i loro atti, le loro parole e le loro applicazioni pratiche!

I clericali si preparano alla lotta per impadronirsı del governo d'Italia: stia in guardia la democrazia.

Ci avviciniamo al momento in cui ogni menoma transazione col partito nero rappresenta la dedizione delle migliori energie popolari, la sconfessione, il rinnegamento, l'abiura delle tradizioni laiche e antigesuitiche d'Italia.

Sentiamo un po' quel che vogliono i cattolici: cè lo spiega uno dei loro: giornalista e deputato tra i più quotati: Filippo Meda, che sminuzza alla portata del pubblico più grosso quali siano i capisaldi della politica clericale.

### Il popolo non dev'essere sovrano. - Le leggi devono essere dettate dalla Chiesa che è superiore allo Stato.

Apriamo dunque il *Catechismo politico dei cattolici italiani*, scritto da *Filippo Meda*, edito a Parma da Luigi Buffetti « *per i giovani che intendono dedicarsi alla propaganda cattolica* ».

Non è un manuale per i missionari: dal giorno in cui la Chiesa ha cessato di essere l'esponente d'una religione per diventare una organizzazione politica mirante al dominio temporale, i manuali per missionari sono passati in seconda linea.

La propaganda cattolica non si fa più per convertire gl'infedeli al cristianesimo, ma per soggiogare fedeli ed infedeli ad un dato regime politico impersonato nel papa; la propaganda è quindi necessariamente ed esclusivamente politica.

La forza del « Partito cattolico » (siamo giunti a questo: i cattolici riconoscono apertamente che non si tratta più di religione, ma di un vero partito cattolico) è data specialmente da quelle masse zotiche ed ignoranti che costituiscono il consueto gregge dei vari curati.

La fede e la sapienza di tali masse è tutta definita in quel piccolo compendio.... enciclopedico che è il Catechismo.

Se ad un cattolico rivolgete una domanda che non sia tassativamente elencata nel Catechismo, egli non saprà rispondervi.

I cattolici che riempiono i quadri del grande esercito nero hanno bisogno di risposte precise da mandare a memoria per recitarle pappagallescamente all'occasione.

Ecco perchè Filippo Meda, ottimo conoscitore della potenza intellettuale degli elettori del suo collegio, ha scritto opportunamente il *Catechismo politico*, come seguito del Catechismo religioso.

A mano a mano che la versatilità dell'ingegno cattolico scoprirà altri campi da conquistare, i vari organizzatori provvederanno ai militi i nuovi catechismi: Il Catechismo artistico, Il Catechismo culinario, Il Catechismo tripolino, e così via...

In attesa dei quali esaminiamo per intanto il « Catechismo politico ».

### Politica di Don Basilio conservatrice-anarchica

Alla domanda « Chi vi ha creato? » è naturalmente sostituita questa: « Che cosa è la politica? »; e così di seguito, analogamente.

Quelle che a noi interessano sono le peculiari idealità espresse:

D. *Come dev'essere la politica?*

R. *La politica deve essere cristiana; cioè le sue regole non devono essere in contraddizione colle leggi* (interessi. *N. d. R.*) *della Chiesa, anzi devono esserne l'applicazione.*

D. *Il popolo è sovrano?*

Immaginerete che il catechismo, portavoce di quei preti che oggi — per farci concorrenza e per puntellare la baracca — si sono messi a fare i... democratici, risponda: *sì*, il popolo è sovrano! Ebbene

R. *No. Perchè la società esiste per legge di Dio e non per volontà degli uomini!*

D. *Bisogna ubbidire alle leggi?*

R. *Sì: quando queste leggi non sono contrarie... agli insegnamenti* (leggi ancora *interessi*) *della Chiesa.*

Ossia « quando ci convengono ».

E' chiaro?

Il popolo non è sovrano, perchè l'autorità è conferita da Dio; però alle leggi della stessa autorità bisogna obbedire soltanto se ci convengono.

E' la logica della nuova demagogia reazionaria in veste talare:

Verbicaro insegni!

E andiamo avanti:

D. *La Chiesa è superiore allo Stato?*

R. *Sì, perchè la Chiesa è costituita pel bene spirituale ed eterno dei popoli... e lo Stato soltanto per il bene materiale e temporaneo.*

Altro che separazione!

### Le tortuosità e le ipocrisie della politica cattolica

×

In molti punti il Catechismo è anche istruttivo per i non cattolici.

Le fisionomie dei vari partiti sono dipinte con certa novità di vedute modernissima:

D. *Quale è il partito liberale?*

R. *Il partito liberale è quello composto degli uomini che abbracciano i principii della rivoluzione!*

Che ne dicono le varie *Unioni liberali*... dei preti impervesanti in mezza Italia?

### Il vostro regno non è di questo mondo

D. *Il partito cattolico non si cura che degli interessi religiosi?*

R. *No, si cura di tutti gli interessi; ma tutti coordinando al fine supremo della nostra vita, quello di conquistare la felicità nella vita oltremondana.*

E' l'applicazione pratica del vecchio insegnamento: Iddio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e andarlo a godere nell'altra.

Ma è pericoloso, in quanto che la stessa religione insegna che per guadagnare il paradiso occorre una vita di sacrifici, di triboli e di rinuncie Sarà quindi opera veramente cattolica del Partito cattolico quella di non interessarsi affatto in quelle lotte che mirano ad ottenere il benessere in questa vita per i poveri diseredati.

Un buon proclama elettorale cattolico, per essere in carattere, dovrà essere su per giù come i proclami di Garibaldi ai suoi volontari:

« Con me non aumenti di salari, non riconoscimento di diritti conculcati, non diminuzione d'imposte, non istituzioni filantropiche di giustizia sociale; tutto ciò non vi darebbe che la felicità in questa vita! Io vi offro invece mortificazioni, caro viveri, sistema tributario a nodo scorsoio, organizzazione padronale, tratta dei fanciulli e delle bianche... perchè così conquisterete la *felicità nella vita oltremondana!* »

E nella pratica vediamo che *è effettivamente così, poichè il* partito cattolico nelle lotte fra oppressi ed oppressori, tra *lavoro e capitale, tra democratici* e conservatori si è sempre schierato dalla parte dei secondi, e mai da quella delle rivendicazioni e del diritto calpestato.

*AL PROSSIMO NUMERO*

**Il Partito cattolico e la rivendicazione dei beni ecclesiastici e congregazionisti e del potere temporale secondo l'on. Meda.**

# I reverendi portoghesi

— La carità, signore, per non morir di fame!
— Non sei capace di lavorare, con quella salute?
— Ahimè, signore! Non so far nulla!
— E che hai fatto finora?
— ... Il prete!

## Le tentazioni della carne

**Per telegrafo**

*Caro Viveri,*

*Cleofe felicemente sgravata maschietto appellato « Egeo- ».*

*Comunicherotti prossima lettera gioie famiglia nascita tua nuova vittima.*

***Consumatore Consumato***

## Curiosi e Studiosi

***Le monete pontificie***

Prima che il sistema decimale fosse introdotto anche negli antichi Stati della Chiesa, le monete che vi avevano corso erano: il *baiocco*, il *grosso*, il *giulio* o *paolo*, il *papetto*, lo *scudo* e lo *zecchino*.

Il *baiocco* dovette il suo nome alla città di Bayeux, in Francia, dove fu per la prima volta coniato.

Il *grosso*, che valeva cinque baiocchi, ed era la metà del giulio, fu così chiamato, perchè era la più grossa moneta di bronzo.

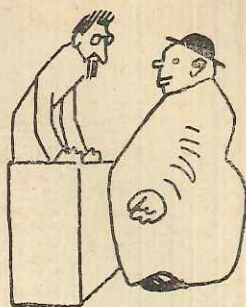
Il *giulio* o *paolo* fu una moneta di argento di cui se ne coniarono una gran quantità sotto i pontificati di Giulio II e III e di Paolo III e IV.

Il cosidetto *papetto*, che valeva due paoli, lo si pose in circolazione sotto il pontificato di Benedetto XIV, e dovette il suo nome alla piccola testa di quel papa che vi figurava sul diritto.

Il *testone*, del valore di tre paoli, venne così chiamato, perchè portava una testa grossa.

Il *mezzo scudo* di argento valeva cinque paoli, e dieci paoli valeva lo *scudo di argento*.

Lo *scudo d'oro* che, come quello di argento, portava lo stemma del papa regnante, aveva il valore di sedici paoli e mezzo, ed un valore doppio avevano le cosidette *doppie* o *doble* d'oro, che Benedetto XIV fece ritirare dalla circolazione, sostituendovi un'altra moneta d'oro dello stesso valore, che fu lo *zecchino*.

## Panciametro sociale

— Mi dia una cinghia per pantaloni!
— Lunga?
— Da prete!
— Al o a.. due metri!

— E lei, desidera?
— Anch'io una cinghia.
— Lunga?
— Da contribuente.
— Allora... cinquanta centimetri!

*Gardhabba*

## Le asinerie..... degli altri

×

Al tribunale.

L'accusato, uno straniero al quale il presidente chiede le sue generalità, risponde, nella sua lingua di non comprendere una parola d'italiano.

Il presidente allora, che aveva compreso, gli scatta contro inferocito:

— Come? avete avuto l'imprudenza di venir a rubare in un paese di cui non conoscete nemmeno la lingua?

×

All'esame di strategia alla Accamedia militare:

Il professore. — Come si fa ad impedire l'entrata in un luogo occupato?

L'alunno. — (*con un sorriso di soddisfazione*). — Si grida: *C'è gente!*

×

— Dottore, ve ne prego, venite a visitare mia moglie. Essa ha una debolezza....

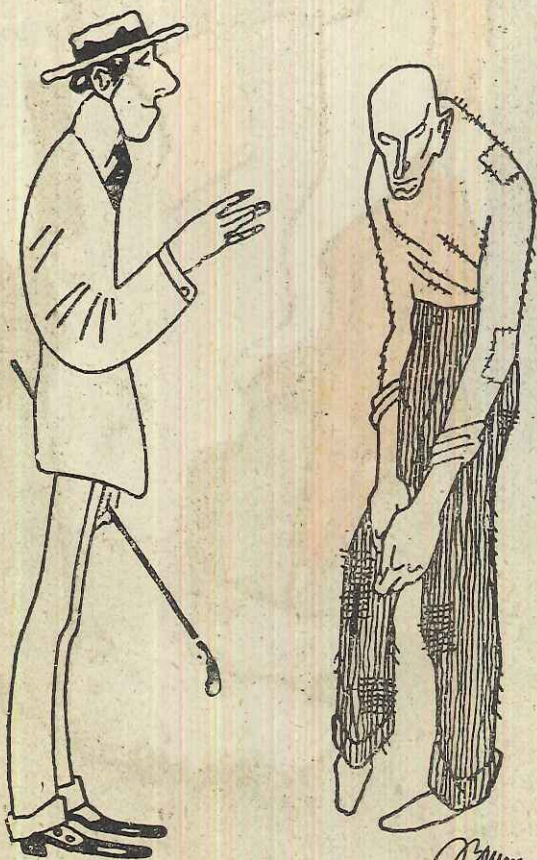
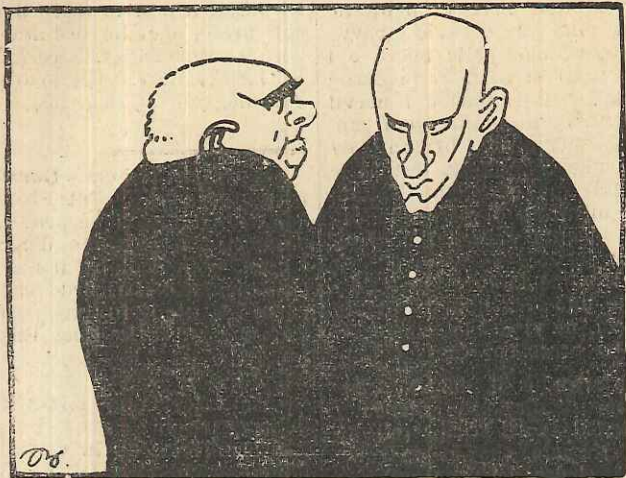
E il dottore, sbadatamente:

— Per chi?

×

Una signora bionda, elegantissima, si sbraccia a chiamare un fiaccheraio in lontananza, a forza di cenni. L'auriga la guarda e non se ne dà per inteso. La signora si avvicina.

— Fiaccheraio! fiaccheraio! Ma perchè non vi muovete? Siete libero?

— Sì, ma le bionde non mi piacciono!

# L'espansionismo cristiano

— Il cristianesimo si diffonderà coi canoni della Chiesa.
— Ma che canoni! che canoni!... Coi cannoni!

# Per l'"Asino„ d'America

## La nostra querela per diffamazione ai giornali clericali.

Il sig. S. F. Vanni, italiano residente a New York ed ex rappresentante dell'*Asino* in quella città, rappresentante da noi ereditato dal compagno Mongini, dopo aver pubblicato per l'America un *Asino* in concorrenza col nostro, e dopo averci mosso una guerra accanita appunto per ragione di concorrenza, vistosi costretto a sopprimere il suo giornale, nel livore pazzesco di questo meritato smacco, pubblica, congedandosi dai suoi pochi lettori, una dichiarazione diffamatoria e ingiuriosa infarcita di falsità.

Abbiamo risposto esaurientemente e dettagliatamente nell'edizione d'America del nostro *Asino* dove — essendo noti i fatti — le nostre affermazioni possono venir meglio controllate e giudicate dagli imparziali; ma poichè di questa controversia tutt'affatto privata e che il signor Vanni (qualora avesse avuto ragioni fondate) avrebbe potuto far definire dai tribunali — si sono impadroniti i giornali cattolici d'Italia, ci limitiamo a queste constatazioni di fatto:

Il signor Vanni afferma che « gli era stato promesso un contributo; ma che questo contributo non gli è mai stato versato da nessuno, e che egli non ha mai avuto un soldo da Roma ».

Rispondiamo:

Non sappiamo se il nostro Mongini avesse fatto al Vanni delle promesse per i mancati utili che gli venivano dai sequestri dell'*Asino* (provocati dalla nota pressione del rappresentante vaticano sulle autorità americane) ma possiamo dire e provare che il signor Vanni ebbe dall'amministrazione dell'*Asino*:

1. Un condono di debito di L. 6000.
2. Per un intero anno ricevette *zinghi* e *flams* per l'edizione d'America senza corrisponderci un soldo.
3. Tutto il materiale dell'*Asino* che egli saccheggiò facendo l'edizione propria e firmando persino i nostri disegni con la sigle dei suoi redattori, defraudandoci così della nostra proprietà letteraria.
4. Egli è ancora nostro personale debitore di L. 700 circa.
5. Egli ha osato fare — senza nulla dirci — una sottoscrizione nell'*Asino* d'America, a nostro nome, intascandone l'importo.
6. Riprodusse e vendè a proprio profitto — senza avvertircene — un nostro almanacco.

Questa serie di circostanze ha fatto sì che una volta o l'altra dovevamo dire *basta!* e troncare i nostri rapporti con tale individuo.

Ed è per questo *basta*, bene giustificato, che da galantuomini perfetti, saremmo divenuti, pel signor Vanni, dei birbanti.

Su questo apprezzamento del Vanni e sui nostri rapporti di affari con lui giudicherà il pubblico d'America che conosce i fatti, ma poichè i giornali clericali italiani hanno fatto proprie, pubblicandole e diffondendole, le diffamazioni e le ingiurie di quel signore, ci limitiamo a dar loro querela con piena ed assoluta facoltà di prova.

Il che facciamo incominciando dall'*Avvenire d'Italia* di Bologna e dal *Cittadino* di Brescia, per continuare con tutti quei periodici che si associeranno alla impudente diffamazione.

## I religiosi celebri

*L'ex tenente Vincenzo Paternò, assassino della contessa Trigona, processato dalle assise di Roma, è religiosissimo. Fa collezione di crocefissi, recita le preghiere e il rosario, e dal carcere ha spedito denari per far dire messe all'altare di Pompei.*

## *È uscito*

## *Libia*

### di Guido Podrecca

E' il libro della sincerità. — Sono impressioni còlte dal vero, sono spunti polemici strappati all'autore dalla improvvisa crisi di anime manifestatasi nella democrazia, nel socialismo, e perfino in parte della borghesia, dall'improvviso e splodere del conflitto mediterraneo. Sono pagine scritte a bordo dei piroscafi o sul ciglio delle trincee, nelle quali l'autore — lasciandole senza lenocinio di lima — ha profuso l'acutezza delle sue osservazioni e la serenità del suo animo immune da spirito settario.

Il magnifico volume di oltre 250 pagine, con fregi e copertina a colori, è in vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia alla *Casa Editrice Podrecca Galantara, Roma, Via del Tritone, 132.*

Per l'Estero l'opera costa L. 3 e si spedisce franca di porto *ma non raccomandata.*

## Apprensioni del momento

*Pace o guerra? Ecco il problema*
*D'ogni dire è questo il tema.*

*Non i turchi ancor son fritti?*
*Domandiamolo a Giolitti!*

*Prenderemo i Dardanelli?*
*Ma Spingardi s'interpelli.*

*Prenderem tutto l'Egeo*
*Spodestando il gran sultano?*
*Lo si chieda a San Giuliano!*

*Ma Giolitti fa...* l'indiano
*San Giuliano: marameo,*
*E Spingardi il Cireneo!*

**Peder.**

# I SAN GIOVANNI

La Sacra Congregazione dei Riti che, come tutti sanno, ha l'esclusivo privilegio di fabbricare santi, e che, fra questi, annoverò pure quel crudele e fanatico Domenico di Guzman fondatore dell' Inquisizione, fra i santi ascrisse altresì una quantità di Giovanni di tutte le epoche e di tutti i paesi.

Ora, nel *Temps*, il sig. Paolo Allainmat ci apprende che, avendo sfogliati, nella Biblioteca nazionale di Parigi, due dei tanti incartamenti delle « cause di canonizzazione », che Napoleone I, tolse negli archivi del Vaticano, vi apprese che, Don Giovanni, il celebre donnaiuolo che, diventato vecchio, si fece frate nel convento della *Caritad* di Siviglia, e che volle si scrivesse sulla sua tomba: *Aqui yace el peor hombre que fue en el mundo* (1), nel 1670, vale a dire un anno dopo ch'era morta, Roma papale lo ascrisse nel numero dei *venerabili*.

Se, in progresso di tempo, il *venerabile* Don Giovanni non fu promosso prima a *beato* eppoi a *santo*, fu unicamente perchè i frati del convento della Caritad non v o l l e r o spendere 110.000 franchi richiesti dalla Curia Vaticana per la sua « beatificazione », nè circa 600.000 franchi perchè fosse canonizzato, somme che la famiglia Borromeo spese per quel suo Carlo, che è effigiato nel *San Carlone* d'Intra.

***

Se Giovanni il confessore è il patrono della città di Praga, l'antica capitale della Boemia, il Battista lo è tanto di Torino quanto di Firenze, nè v'ha chi ignori che, Giuseppe Giusti, buon'anima, scrisse:

In grazia della zecca fiorentina
Che vi pose a seder sopra il ruspone.
O San Giovanni, ogni fedel minchione,
A voi s'inchina.

***

Quanti siano veramente i Giovanni canonizzati dalla fabbrica romana dei santi io lo ignoro, ma so che fra essi vi sono tutti questi.

Giovanni Battista (*San*), figlio del sacerdote ebreo, Zaccaria e di Elisabetta, detto il *precursore*, e che battezzò Gesù.

Giovanni da Bergamo (*San*), vescovo, che combattè gli Ariani.

Giovanni da Capistrano (*San*), frate francescano che scrisse lo *Speculum clericorum*.

Giovanni Grisostomo (*San*), oratore ed esegeta, detto anche *Bocca d'oro*, e che la Chiesa cattolica annovera fra i suoi padri.

Giovanni Climaco (*San*), detto lo *Scolastico*, autore del trattato teologico *La Scala*.

Giovanni Colombini (*San*), senese, che fondò l'ordine dei *Gesuati*, fratello gemello di quello dei Gesuiti.

Giovanni della Croce (*San*), carmelitano spagnuolo che fondò il primo convento dei carmelitani scalzi.

Giovanni Damasceno (*San*), teologo.

Giovanni da Matera (*San*), che, nel 1118, fondava, sul monte Gargano, l'ordine monastico di Pulsano, ch'ebbe corta vita.

Giovanni di Mada (*San*), fondatore dell'ordine dei canonici di San Benedetto.

Giovanni di Matha (*San*), fondatore dell'ordine della Trinità, per il riscatto dei prigionieri.

Giovanni Gualberto (*San*), fondatore dell'ordine della Trinità, per il riscatto dei prigionieri.

Giovanni Gualberto (*San*), fondatore dell'ordine dei frati di Vallombrosa.

Giovanni il Silenzioso (*San*), vescovo armeno, ch'ebbe il raro merito di parlar poco e di non scrivere nulla.

Giovanni I (*San*), papa che Teodorico, re degli Ostrogoti, fece chiudere in un carcere ove morì.

Giovanni Decollato (*San*) che, se è quello che, secondo la tradizione, Erode sacrificò a Salomè, non sarebbe poi altri che il Battista.

Per completare l'elenco nominale dei tanti San Giovanni che vanta la Chiesa cattolica, apostolica e romana è giuocoforza far menzione anche del San Giovanni di Beverley, e di quello di Brindlington; del Calibita e del Nano; di Giovanni di Dio che fondò l'ordine della Carità, del Dormiente; dell'Elemosiniere; del Canzio, del Regis, del Martire, del Nepomuceno, ecc. ecc.

Se a tutti questi Giovanni detti *santi* si aggiungono quelli che la Chiesa cattolica noma *venerabili e beati*, se ne potrà formare, nonchè una compagnia, un battaglione, e forse anche un intero reggimento.

**DRS.**

(1) " Qui giace il peggior uomo che vi sia stato al mondo. „

# Occupazioni

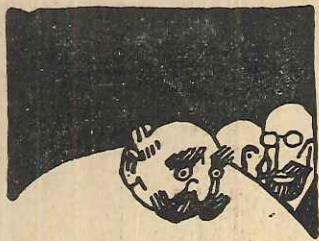
— Ma dunque, o vilissima creatura, non esulti per le occupazioni delle isole egee?
— Ecco, mio caro, ciò non mi dispiace; ma quel che mi dispiace è... d'essere disoccupato io!

## Le domande da noi rivolte all'onorevole Nava

nello scorso numero, sono rimaste senza risposta. Noi però rinnoviamo ben volentieri, al rappresentante del gruppo cattolico (quegli che affermò in piena Camera essere un equivoco ed una calunnia il tacciare di antiitaliano, antiunitario, antidemocratico il partito clericale) lo invito di rispondere — chiaramente e senza gli equivoci ch'egli attribuisce ad altri — se *il partito organizzato dai vescovi e dal pontefice ha realmente rinunziato alla pretesa di rivendicare il potere temporale*, il che non appare certamente dall'*Osservatore romano*.

Coraggio adunque: si risponda esplicitamente, su qualunque giornale, in qualunque forma, a qualunque indirizzo, ma esplicitamente, senza reticenze e tergiversazioni, sul punto da noi posto.

Speriamo che la... lealtà cattolica non si faccia troppo aspettare!

## Pirocorvo in Senato

— Non ti pare che il nuovo senatore abbia una gran testa?
— Diavolo! Bisogna bene che sia grande per contenere tante bestialità!

## La muta czaresca

**contro Massimo Gorki.**

Dai giornali di Pietroburgo si annunzia che la polizia moscovita ha spiccato contro Gorki mandato di cattura. Il reato di Gorki sarebbe di avere scritto contro l'autocrazia e di avere rivelata la ferocia della polizia russa nell'ultimo suo romanzo *La Spia* (edito dalla Libreria Podrecca e Galantara, Roma 1911 - L. 1,50 - estero L. 2).

Non crediamo che il Governo russo si azzarderà a chiedere l'estradizione.

Ma quand'anche, è certo che la domanda dovrebbe essere respinta perchè in Italia, per il reato di cui sopra, non v'è estradizione.

Quale migliore atto di solidarietà col grande perseguitato che quello di diffonderne e opere gen erose?

## Se diventar potessi...

*Se deventar podessi un aeroplano,*
*mi, per spuarla proprio ciara e schieta,*
*me piaseria sto grando Vaticano*
*saludar ben, e... darghene 'na feta....*
*Maria Vergine, qua, che gran bordelo!*
*corè zente; ghe xe scampado 'l papa!*
*Bressan, fora de mato: oh, sacro Oselo,*
*me vien fastidio, deme un po' de sgnapa!*
*E mi via come 'l vento, via de volo...*
*fino a Venessia... via... tuto d'un fià,*
*e i venessiani, come un omo solo,*
*a gridar tuti: «el papa xe scampà»!*
*Largo, svolazzonando in carozella,*
*tegnudo d'ocio come bestia rara,*
*diria anca mi, come quel gran poeta,*
*« libertà vo cercando, ch'è sì cara ».*
*E intorno intorno al campanil mio novo,*
*ne la vista stupenda del mio mar,*
*che alegreza lontan da questo covo,*
*dove i me gà volesto imprisonar!*
*Se 'l te sente Merry, povero Bepi,*
*ti sta fresco còn quel toco de muso!*
*ma se podessi, ciò, lasso che 'l crepi,*
*monto la navicella... e suso... suso...*
*E mentre lori tuti quanti i ziga,*
*Merry del Mal, i sguizzeri, Bressan,*
*mi me la batto, e lori i se la sbriga,*
*se deventar podessi un aeroplan!*
*Ma che sogno, che sogno go mai fato!*
*proprio come un putelo senza inzegno!...*
*sentì come i me ciama! ah, el mio papato*
*xe ben duro! — In malorsega, che vegno! —*
*Cossa vorli sti mati buzaroni?*
*zerto 'na qualche mia benedizion:*
*ghe ne xe ben ancor dei macaroni!*
*Aseno mio, come ti ga rason!*

L'AMICA FRITZ.

# LA FESTA DEL "CORPUS DOMINI"

## antibiblica, antistorica, assurda

### Come nacque la festa

La Chiesa celebrerà il 6 giugno prossimo — col solito sfoggio di pompose cerimonie teatrali — la festa del *Corpus Domini*, del corpo del Signore. Essa risale a papa Urbano IV (quello che chiamò Carlo d'Angiò in Italia consigliandogli l'assassinio di Corradino, che Giovanni da Procida vendicò, nel 1282, coi *Vespri siciliani*), che la istituì nel 1264 con la famosa bolla *Transiturus*.

Ecco la vera spiegazione che, di detta festa, il papa stesso ci regala nella sua Bolla:

« E' necessario — egli dice — fare una celebrazione speciale di questo Sacramento ogni anno, per confonder gli eretici: abbiamo consacrato varî giorni a diversi Santi, quanto più dobbiamo consacrarne uno a celebrare il Sacramento del corpo e del sangue di Cristo affinchè in quella occasione i fedeli rendano al Cristo quell'onore che forse nelle messe ogni giorno non gli rendono con attenzione sufficiente. Abbiamo sentito essere stato *divinamente rivelato* a certi cattolici che questa festa dovevasi celebrar da tutti i cristiani, perciò a conforto ed esaltazione della fede cattolica, noi decretiamo doversi fare oltre alla commemorazione celebratane ogni giorno, una festa speciale a quel Sacramento ogni anno nel quinto giorno dopo l'ottava della Pentecoste ».

Quali fossero le *divine rivelazioni* cui accenna il santo papa, c'informa Bzovio, continuatore degli Annali del cardinal Baronio.

Uditelo:

« Nel 1230, nell'ospizio dei lebbrosi a Liegi (Belgio), una giovinetta per nome Giuliana, vide spesso apparire una luna piena, ma difettosa in un punto, e senti una voce celeste dirle che la luna era la Chiesa cui mancava ancora una festa. Venti anni aspettò, ma poi ripetendosi le visioni, disse ogni cosa ad un canonico di S. Martino, il quale ne parlò a varî preti tra i quali Giacomo di Troyes allora arcidiacono di Liegi, più tardi papa sotto il nome di papa Urbano IV. Intanto un'amica di Giuliana, Isabella, stando un giorno in preghiera nella chiesa di S. Martino, sentì una voce che le diceva aver sempre la santissima trinità pensato ad istituire una festa del corpo del Signore, esser venuto il momento di stabilirla e non cessare i Santi dal pregare Dio per quella istituzione ».

Ma prima di promulgare la sua Bolla, Urbano reputava necessario qualche altro fatto portentoso, che valesse a dimostrare direttamente come qualmente il prete abbia sempre e dovunque il potere di mutare pane e vino in un Cristo in carne ed ossa.

L'occasione non tardò a venire.

E questa volta un prete nella chiesa di S. Cristina in Bolsena, dubitando, nel celebrare la messa, se veramente fosse avvenuta la *transustanziazione* dell'ostia e del vino, vide gocciolare sangue dall'ostia.

Urbano, che altro non aspettava, si affrettò a lanciare per *urbem et orbem* la sua Bolla, che veniva con la novissima festa, a sanzionare una dottrina *antibiblica, antistorica, assurda*. Come vedremo (1).

In memoria di tal fatto, fu decisa altresì l'erezione del magnifico Duomo di Orvieto. Il fenomeno fu poi eternato da Raffaello nel dipinto: *Il miracolo di Bolsena*, che si può ammirare, nella Stanza II, detta di *Eliodoro*, nel Vaticano.

L'affresco, eseguito nel 1512, ritrae appunto la scena del miracolo e lo stupore degli astanti.

**Contrario alle Sacre Scritture è il dogma della transustanziazione che sostiene la esistenza materiale del sangue e della carne di Cristo nella Eucarestia**

Esso s'appoggia, è vero, sopra le parole: *Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*, che pronunziò Cristo nell'ultima cena, rivolto agli apostoli.

Ma come allorchè egli disse: *Io sono la porta* (Giov. X, 7), *io sono la vera vita* (Giov. XV, 1), *io sono la via* (Giov. XIV, 6), non intervenne cangiamento alcuno di natura (transustanziazione) ed è d'uopo pigliare metaforicamente l'espressione; così e non altrimenti vanno prese le parole della istituzione eucaristica.

E d'altronde, data pure l'ipotesi del miracolo della S. Cena, ne risulterebbe questa... comicissima conseguenza:

Cristo aveva in mano non il pane e il vino, ma il suo stesso corpo e il sangue suo, e anche l'anima e la divinità!

Cristo non mangiò pane nè bevve vino, ma mangiò e bevve se stesso, cioè colla bocca e i denti suoi si mangiò la carne e l'ossa e il sangue e i nervi!

Precisamente come quel santo che, incontrati i briganti, da loro ebbe tagliata la testa e le braccia: ma ecco che il santo fa il miracolo di portar la sua testa in città e metterla su un altare.

— E come la prese la testa - chiese uno - se non aveva più braccia, nè vista?

— La prese coi denti!

**Antistorico è il dogma della transustanziazione, avendo la Chiesa dei primi secoli ritenuto che la sostanza del pane e del vino resta immutata**

Poche testimonianze di santi Padri e Dottori autorevolissimi della Chiesa:

*TERTULLIANO:*

« Gesù Cristo avendo preso del pane, e avendolo distribuito a' suoi discepoli, lo fece suo corpo dicendo: *Questo è il mio corpo*, cioè la FIGURA del mio corpo ». (Tertulliano contro Marcione, lib. IV, cap. 40).

*ORIGENE:*

« Se Cristo, come pretendono i Marcioniti, era privo di carne e sangue, di qual corpo e di qual sangue sono SEGNI E IMMAGINI il pane e il calice che egli distribuì? » (Dialogo III De Hom. Chriato, contro Marcione).

*SAN CRISOSTOMO:*

« Prima della consacrazione, lo chiamiamo pane: dopo della consacrazione perde il nome di pane, e diventa degno che lo si chiami il corpo del Signore, SEBBENE LA NATURA DEL PANE CONTINUI TALE IN ESSO ». (Nella Lettera a Cesario contro l'eresia degli Apollinari, pag. 197).

*GIUSTINO MARTIRE:*

« Cristo ci ha dato il pane IN MEMORIA DEL CORPO che egli prese, e ci ha ordinato di bere il calice IN MEMORIA DEL SUO SANGUE ». (Dialogo con Trifone, cap. 70, pag. 168).

*SANT'AGOSTINO:*

« Quest'espressione « *Questo è il mio corpo* » E' UNA FIGURA con la quale ci viene prescritto d'unirci alla passione del Salvatore, e di scolpire nella nostra memoria il ricordo che la carne di Gesù, fu crocifissa e rotta per noi ». (De Doct. Christ. lib. III).

E altrove:

« Noi riceviamo l'IMAGINE della carne di Cristo e del suo sangue, acciocchè la verità rimanga, e che i pagani non trovino appiglio a beffarsi di noi, sotto pretesto che mangiamo la carne e beviamo il sangue di uno che è stato ucciso » (De Cons. dist. 2, sect. Utrum).

*FACONDO*, vescovo d'Ermiana:

« Il sacramento di adozione può essere chiamato adozione così come chiamiamo il sacramento del corpo e del sangue di Cristo, che consiste nel pane e nel calice consacrati - suo corpo e suo sangue - *non che il pane sia attualmente suo corpo, nè il calice suo sangue, ma perchè essi contengono in sè la rappresentazione mistica del suo corpo e del suo sangue*. Perciò il Signore chiamò il pane ed il calice, ch'egli benedisse e distribuì ai discepoli, suo corpo e suo sangue ». (De Def. Trium. Cop. Conc. Chalc.).

*SAN MACERIO:*

« Nella chiesa, del pane e del vino vengono offerti, essendo la *figura* della sua carne e del suo sangue (di Gesù Cristo). Coloro che partecipano di questo pane che si vede, *mangiano spiritualmente la carne del Signore* » (Omelia, XXVII).

(1) Consulta, a questo, proposito, il mio volume: *La Messa svelata*, ovvero: *La Commedia clerico - acrobatico - tragico - antropofago - teofago - pagana*. Con *Introibo* dell'on. avv Giuseppe Macaggi. Illustrazioni satiriche di Bruno Angoletta. — Casa Editrice Podrecca-Galantara. Prezzo L. 1.

## Il processo Paternò-Trigona

(I commenti)

— Religiosa lei, religioso lui: e poi dicono che la religion non aggentilisce i costumi!

*LATTANZIO:*

« Prendete, questo è il mio corpo, cioè l'*immagine del mio corpo* » (IV, 40).

Ma veniamo alla testimonianza di grandissimo valore di Gelasio I - era santo ed era papa, perciò doppiamente infallibile:

« Il sacramento del corpo e del sangue di Cristo è veramente cosa divina: ma *il pane e il vino rimangono nella loro sostanza di pane e vino* ». (Bib. Pat. Max. VIII, 703).

**Assurdo è il dogma della transustanziazione che sostiene l'esistenza delle specie del pane e del vino senza la sostanza**

E qui, io rivolgo ai signori teologi questa mezza dozzina di domande:

*a) Le ostie consacrate sono soggette a corrompersi e a produrre vermi.*

Che cosa è che inverminisce, se la sostanza del pane non esiste? E' il corpo di Cristo... che *putrescit?*

*b) Il vino consacrato, conservato a lungo, diventa aceto.*

Non è certo il vino che inacetisce, perchè del vino non vi è che l'*apparenza.* E allora? E' il sangue di Cristo... che diventa aceto?

*c) Il vino consacrato, se bevuto in quantità, ubbriaca.*

Ma se del vino consacrato non vi è che l'*apparenza*, cosa è che fa girare il capo? E' il sangue di Cristo... che ubbriaca?

*d) Quando il prete, nella messa, spezza l'ostia, che cosa spezza? Che cosa è la resistenza che prova sotto le dita? Sono le apparenze... che si spezzano e resistono?*

*e) L'ostia e il vino consacrati possono avvelenare.*

Papa Vittore III fu avvelenato per aver bevuto il calice della messa: l'imperatore Enrico VII per aver inghiottito l'ostia consacrata. Così a parecchi preti nel celebrare la messa Ora:

Se veramente dopo la consacrazione del sacerdote il vino si muta nel sangue e l'ostia nella carne di nostro Signor Gesù Cristo, come avviene che, compiuto il miracolo, la carne del figlio di Dio — che è Dio esso pure — avveleni il povero prete all'altare, proprio come una polpetta arsenicata fa crepare un cane per la strada?

Dio — che è dentro l'ostia — può dunque avvelenare il suo ministro?

*ALETE.*

### Il recente caso... di don Naso

Affinchè non si credano *blasfeme* le nostre asserzioni circa l'avvelenamento a mezzo del « corpus domini », cioè la morte conseguita a chi ha mangiato il corpo e bevuto il sangue di Cristo, ricordiamo il recentissimo processo del prete calabrese don Naso.

Don Antonino Naso, colui che propinò la morte nel vino delle sacre ampolle al pio sacerdote Albanese e al sacrista di costui Carmelo Basile, è stato giudicato e condannato dai giurati delle Assisie di Reggio.

La condanna è stata grave, ma di una gravità inaudita fu il delitto del sacerdote: trent'anni di reclusione per due vite insidiosamente spente. Don Antonino Naso è trasmigrato così dai silenzi della sacrestia ai silenzi della cella carceraria, dall'altare al reclusorio.

### Le origini delle feste cattoliche

E' curioso notare come gran parte delle solennità della Chiesa hanno origine da fenomeni isterici di povere ragazze illuse. Ricordiamo *Il Sacro Cuor di Gesù*, prodotto di una esaltata ninfomane Maria Margherita Alacoque; *La Madonna di Lourdes*, della quale fu strumento la pastorella inferma e degenerata, Bernadette; il *Corpus Domini*, che fu una allucinazione di due infelici ospiti di un lebbrosario.

### La Chiesa contro... i Padri

**della medesima**

Se i Padri della Chiesa ritengono l'Eucaristia un mero simbolo, pronto invece Pio X, seguendo le direttive del Concilio di Trento, ribatte nel suo *Compendio della Dottrina cristiana* (prescritto da S. S. alle diocesi di Roma, Tipografia Vaticana 1906) a pagina 210 l'affermazione:

*« L'Eucarestia è un sacramento nel quale per l'ammirabile conversione di tutta la sostanza del pane nel Corpo di Gesù Cristo e di quella del vino nel suo prezioso sangue, si contiene veramente, realmente e sostanzialmente il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del medesimo Gesù Cristo Signor Nostro sotto le specie del pane e del vino per essere nostro nutrimento spirituale ».*

Non devono quindi — dati i criteri e le spiegazioni che del dogma dà con le sue precise parole il papa — meravigliare le conseguenze... grottesche e le domande più o meno ardite che noi abbiamo rivolto ai signori teologi.

## Gli esercizi sporchivi

### in Vaticano

E' noto che la Chiesa ha cominacciato a coltivare in questi ultimi anni — col suo solito metodo plagiario — anche lo sport.

Del resto gli esercizi sporchivi furono sempre largamente usati in Vaticano.

Lo diceva anche un cardinale in un discorso alla sezione ginnastica della Sega giovanile per la pubblica moralità, nel quale ricordava l'incoraggiamento alla ginnastica femminile dato da papa Alessandro VI alle cinquanta donne che usavano danzare in costume.... e vatico negli appartamenti Borgia tra i candelabri accesi al suolo.

Ma queste son vecchie storie. Oggi c'è ben di meglio.

Per esempio la scherma non fu mai tanto in auge come oggi tra i camerieri di cappa e spada del pontefice.

Essi hanno la specialità nelle *parate*, nelle *finte*, e adoperano *la maschera* a perfezione. Per i loro assalti *corpo a corpo* sanno stare perfettamente *in guardia*, ma talvolta andrebbero a finire.... *in guardiola.*

C'è un cameriere di cappa e spada che, a forza di mettersi e togliersi la cappa, arrischia di.... incappare nel Codice penale.

+

I deputati cattolici si dedicano alle.... schermaglie parlamentari. Il giuoco da essi preferito è quello della partita doppia.

Essi sono aristodemocratici, libereazionari, socioclericali.

Non si sa bene se veramente siano italiani o papalini.

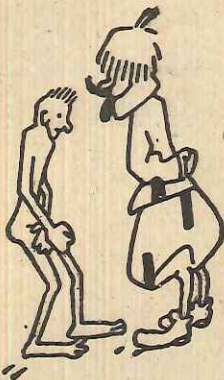
Alla visita ginnastica davanti al comandante degli svizzeri s'è presentato l'onorevole Mariettina.

— Dunque, onorevole Mariettina, siete col re o col papa?

— Con tutti e due, comandante.

— Ma come? liberale o papalino.

— Non saprei....

— *Der teufel!* Di che sesso siete?

— .... (*arrossendo*) Ermafrodito!

Nella condizione di Mariettina oggi — specie dopo le dichiarazioni dell'on. Cesare Nava alla Camera, si trovano tutti i cattolici deputati.

L'ex on. Mauri, direttore del *Momento*, sostiene che è preferibile essere cattolici deputati piuttosto che deputati cattolici.

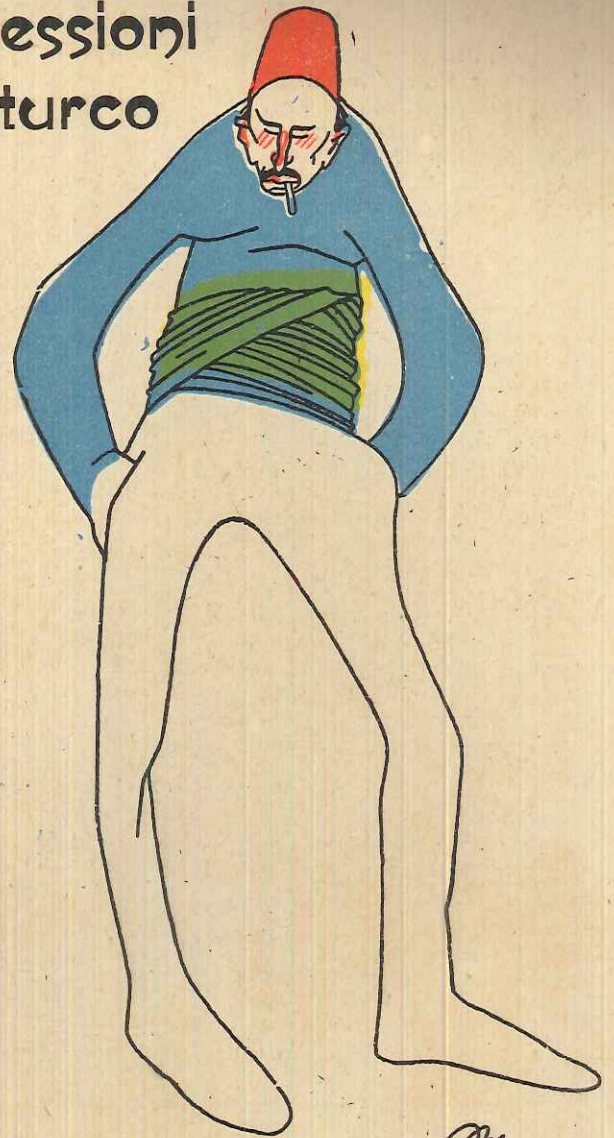
— Ma perchè, onorevole? — gli chiedeva un giornalista.

— Oh bella! Perchè c'è una notevole differenza per esempio, tra *uomini galanti* e *galantuomini.*

— Voi cattolici siete infatti piuttosto.... uomini galanti!

Le parole di Mauri hanno però un valore relativo: si dice sia un uomo senza giudizio, e appunto perciò ora è rinviato.... al medesimo per l'affare del cotonificio.

+

Più attendibile è l'on. Cornaggia il quale pure si dedica a gran salti a Montecitorio.

— Ma, onorevole, non faccia il saltimbanco....

— Oh! se mai, saltim...Banco di Roma!

L'on. *Indri* salta naturalmente.... all'indietro, calpestando allegramente, coi suoi colleghi parlamentari, tutte le disposizioni pontificie. Chi corre di più è, si capisce l'on. *Coris*, senza rompersi le *corna*....ggia.

Ferve dunque una straordinaria attività sporchiva tra i rappresentanti del gruppo cattolico, il quale partito.... sente di giungere alla... *Meda* gridando:

— Noi non siamo uomini di *Stoppa....to!*

Anche il bagno (qualche volta penale); la pesca (nel torbido) ed altri salubri esercizi sono in auge nel Vaticano.

Per spogliarsi ci sono magnifici... *Cameroni* da bagno.

Ma la cura del fisico non toglie all'intellettuale:

La letteratura per esempio è in onore; difatti si scrivono molte lettere.... anonime.

L'unione (elettorale) fa la forza.

Così si preparano tutti alla lotta.

Il *boxeur* Nava ha dato un gran pugno alla testa di Bepi.

Dichiarando che il gruppo cattolico non è temporalista nè conservatore. Nava ha detto tutto il contrario di quel che dice Sarto, il quale però ha concluso che:

— Tutti i gruppi (cattolici) i vegnarà al pètine!

×

Certo, ai tempi che corrono e con le elezioni in vista, è difficile la posizione dei cattolici che devono ricordare che il papa (benchè vecchio) ha sempre il diritto imprescrittibile su Roma e l'ex Stato pontificio; e contemporaneamente devono far adesione allo stato di cose sorto dal risorgimento italiano anticlericale.

Per barcamenarsi così ci vogliono molti esercizi di canottaggio, ed è perciò che nei giardini vaticani si farà un laghetto.

Per riuscir valorosi rappresentanti cattolici bisogna possedere una vocazione, anzi una.... equivocazione straordinaria.

***Il Giovane della Montagna.***

## Riflessioni del turco

— Anche senza isole, temo di restare... isolato!

# Tra veli e gonne

Come diancine entra la Massoneria nelle ultime mode, che i sarti birichini di Parigi lanceranno, quest'anno, sul mercato europeo?

A farcela entrare ci pensa l'ineffabile *Osservatore*; anzi, ogni volta che vi occorrerà di dimostrare le tesi le più strampalate, rivolgetevi a lui, che potrà cucinarvi una filza di teoriche fantasiose, colorite al fuoco di quella improntitudine, in volgare: facciatosta, che è la caratteristica del prete in genere, e del suo peggiorativo (il prete che scrive) in ispecie.

E seguendo il suo mirabile esempio, in quei casi della vostra vita, dei quali, a prima vista, non sapete spiegare le cause occulte, ragionate così:

— A desinare o a cena vi si manda a male l'arrosto, o trovate un ricciolo nella minestra?

— E' chiaro: è la Massoneria.

— La serva si attarda a fare all'amore col tabaccaio e voi vi spazientite nel desiderio del mezzo toscano?

— Non è che lei: la Massoneria.

— Vostra suocera ha la pelle più dura di quella del rinoceronte, e non trova la via del paradiso?

— O bella; chi ha da essere? la Massoneria.

— Trovate vostra moglie in scollacciato colloquio col suo confessore?

— Sacrr... ditelo, ditelo, a voce alta: chi dunque vi ha fatto.... contento?

— La Mas-ssso-ne-rrria.

×

Ed ecco, di fatti, quanto, l'*Osservatore* papale, fedele al suo sistema, distilla, a proposito delle mode:

« ....le donne non hanno più acume per intravedere il suolo che trema loro sotto i piedi (brr!) aggiogate come sono, per causa della moda indecente, al carro della Massoneria, nemica di tutto l'uomo ».

E qui ci sia consentito di osservare, di volo, che è meglio esser nemici di tutto l'uomo, e amici di.... tutta la donna, che amar l'uomo in qualche parte, come è d'uso....

Ma lasciamola lì.

×

E il suddetto, — sopportatelo in pace, — facendo della moda una questione di alto patriottismo, ancora distilla:

« Dove infatti la donna si mostra senza veli (o dove sta di casa questo paradiso terrestre?) o peggio con veli (la si decida: nuda no, coperta nemmeno; non le resta che la trovata di Bertoldo: la rete), illecebra (Sant'Antonio aiutaci!) cioè lusinga contro il pudore, ivi... etc. etc. » la nazione decade e i nemici più severi « quanto a costumi » ne hanno « quando, che sia, ragione ».

Totale: non solo per gl'individui, ma per i popoli altresì, a vincere le grandi battaglie, a vantare le più brillanti conquiste; ricetta infallibile, congegno brevettato: spoglia re.... la donna degli altri!

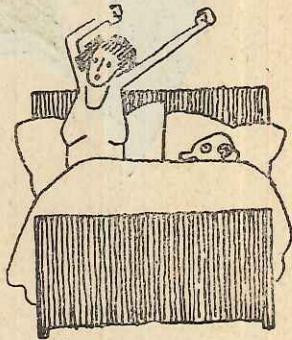
Salute e figli maschi.

*Emilio Nerredo.*

# Il suffragio unisessuale

*Dunque la donna, alla Camera italiana, è stata bocciata.*

*L'on. Cavagnari ha detto che non vorrebbe aggiungere alle altre ragioni di dissenso famigliare anche i dissensi politici che potrebbero turbare la pace delle notti coniugali.*

*Egli ha visto i propri sonni turbati dalla consorte destantesi di soprassalto:*

*— Io abbraccierò il partito del parroco!*

*Ed ha forse pensato alla possibilità di sorprese che lo obbligassero ad esclamare:*

*— Mi pare che tu, oltre al partito, abbracci... anche il parroco!*

*Comunque la donna è stata battuta su tutta la linea tanto amministrativa che politica, per quanto l'on. Turati — meditando sui diritti di mezzo il genere umano — al Bal Tabarin, esclamasse:*

*— Io non faccio distinzione di sesso se non... dopo la mezzanotte!*

×

*C'è invece il centro cattolico tedesco che una tale distinzione non la fa mai, tanto che i deputati clericali del Reichstag sono d'accordo nell'affermare intorno ai Tavoli rotondi di Berlino:*

*— Noi, fra l'uomo e la donna, non facciamo alcuna differenza!*

×

*Del resto, i preti hanno dichiarato di non aver — per ora — bisogno delle donne. Il suffragio universale, sperano, darà loro ugualmente dei trionfi inaspettati, specie in quella Vandea lombardo-veneta dove i nostri compagni e i democratici si pigliano il lusso di sbloccarsi e suddividersi, mentre l'ombra nera va rapidamente riguadagnando le provincie di Udine, di Bergamo, di Brescia, di Padova, di Milano.*

*Essi dicono che ormai la questione del potere temporale è superata e non esiste più.*

*Infatti Meda e Cameroni sono dello stesso avviso, tanto che dicono:*

*— Riprender Roma?*

*— Puah! E' poco! Val meglio riprender... l'Italia!*

**Goliardo.**

# Pornografia sottile

Dall'*Avvenire d'Italia* — rimasto celebre per le sue descrizioni in un famoso processo di Bologna, descrizioni a scopo settario intese a gravar la mano sovra un capo illustre e venerando, tragicamente colpito nella sua famiglia; descrizioni spinte fino alle più fantastiche aberrazioni psicopatiche — al *Giornale d'Italia* che di questi giorni diffonde nelle famiglie il veleno sottile della depravazione epistolare pubblicata con la massima precisione — la stampa quotidiana fa a gara nel soddisfare alla curiosità morbosa del suo pubblico, onde non v'ha casa dove non si leggano tutte le mattine nei loro più minuti particolari i delitti, le perversioni sessuali, le aberrazioni patologiche che costituiscono l'umana miseria.

Tutto ciò non è narrato al fine di documentazione umana (per questo v'hanno i trattati scientifici) non per flagellare le caste corrotte, chè esse sono quasi sempre le stesse di cui i giornali borghesi e cattolici sono i portavoce; non per attribuire a determinate correnti filosofiche o a misere condizioni sociali la causa della degenerazione, ma per pura speculazione giornalistica.

Ebbene tutta questa stampa resta rispettabile e rispettata; di essa non si occupano le Leghe morali, nè ad essa v'ha un solo padre che dia l'ostracismo dalla sua casa; di essa sono azionisti, protettori, redattori i maggiori uomini politici del regno; per essa la pornografia sottile — peggio! — la sottile corruzione pervade, traverso le cronache quotidiane, la gioventù dei due sessi che su tutte quelle narrazioni si getta con avidità magari sotto gli occhi dei genitori.

Ma l'*Asino* (che qualche volta segnala, nelle forme più castigate le trasgressioni dei preti al voto di castità) l'*Asino* costituisce.... un pericolo per la morale ed è ripudiato magari da uomini che si ritengono equi e spregiudicati.

Tartufi!

# Emilio Praga

L'opera di Emilio Praga, altamente poetica, si rivelò nella seconda metà del secolo tramontato e fu da pochi intesa, da molti ignorata; coperta di biasimo da coloro ch'essa combatteva, cioè gli ipocriti ed i clericali. Questi ne avrebbero avuto ragione, alla fine, se l'eterno spirito di verità, congiunto all'ammirazione del Genio, non prorompeva alla riscossa, dalle menti pugnaci degli intellettuali. Così è che E. Praga non sarà dimenticato, ed anzi assurgerà a gloria sempre più alta e luminosa, man mano che il popolo potrà giudicare da sè, e non più sulla falsariga dei venduti alle congreghe od alle camarille.

Non è qui il caso di salutare in Praga il poeta nella cui psiche vibrò, più che in ogni altra (per quanto famosa), l'anima moderna, anelante alla giustizia ed all'amore; neppure di tributargli la lode dovuta al *grande* lirico; nè al Cantore forbito ed armonioso, che ha la virtù di scandagliare i più reconditi meandri del cuore, e sollevare la mente a quelle indefinibili voluttà intellettuali costituenti quanto vi è di più degno nel pensiero umano. E neppure è il caso di scusarlo se cantò con troppa passione, e senza velo, il tripudio dei sensi; e se, colpito dalla sventura e dalla maligna sorte in tutta la sua crudeltà, chiese all'alcool l'ebbrezza e la dimenticanza. Soltanto chi ha sofferto il martirio degli spiriti grandi e sventurati può comprenderlo e compiangerlo. Tacciano gli altri che « sono in piccioletta barca »!

Qui noi vogliamo, invece, trattare di Emilio Praga come poeta anticlericale. Badate bene alle parole, o gesuiti raffinati nell'arte dell'ambiguità! Diciamo anticlericale e non ateo, poichè nelle sue poesie: « Canzoniere del bimbo », « Deprofundis », « Domus Mundus », ed in moltissime altre, apparisce evidente la sua fede, benchè non nel dio dei preti!

E contro quest'ultimo dio e contro l'impostura dei ciarlatani, ricorre folta nell'opera di Praga, sì come i fiori tra l'erbe d'un bel prato, la manifestazione anticlericale!

Spigoliamo:

Amo tutta la musica che ho intesa,
ma non amo la musica di chiesa.

Nel « Canzoniere del bimbo »:

Là, coll'orgoglio
di due poeti,
diremo ai preti:
andate al diavolo!....

In « Monasterium »:

O frescura notturna!
a respirarla uscitene, fanciulle,
per le alcove nascoste e per le culle:
giovanettine, uscite,
che lo sposo del ciel non giunge mai!

Nell'« Imbiancatura », sublime di umorismo:

Ma uguali mai non furono
i preti ai tempi andati?
che a profanar sian nati
strano per noi non è!
. . . . . . . . . .
Te non vedran, mio secolo,
te che, empiamente pio,
fai spose allo sbadiglio
le insulse preci a Dio:
te senza l'ire intrepide
dei saggi iconoclasti,
senza un amor che basti
a darti un altro altar!

Pensiero etico e civile di tanta altezza espresso con sintesi vigorosa!

E nella canzone « A Seraphina », l'etèra bella, morta in una notte d'amore, non saprei se la terribilità del verismo sia più grande dello scherno doloroso:

Morta! L'amante dell'ultima notte
n'ebbe gli amplessi coll'odor del tifo;
e, uscendo all'alba, avea coll'ossa rotte
gli occhi di voluttà pieni e di schifo!
. . . . . . . . . . . . . . .
avanti, avanti,
che già è la noia al limitar rimasa:
non guardate all'immagine dei santi,
son della vecchia che affittò la casa!

Questa canzone sollevò un vulcano di vituperi dalle penne dei falsissimi moralisti!

Nella lirica « Spes unica »:

Tu, tu, fatal pontefice.
vecchio dal cor di bronzo
tu, mitrata putredine,
sognante un orbe gonzo,
tu i vivi agghiacci e i posteri
travolgi a ignoto abisso:
brandisti il crocifisso,
e la fede crollò!

La croce, simbolo d'amore, fu dal papa brandita come spada: di qui la sua rovina e della fede! Quest'ottava vale l'altra dianzi citata.

E con questo facciamo punto, poichè la tirannia dello spazio non consente una più numerosa serie di citazioni. Ma le poche che abbiamo esposte bastano a dare un'idea di ciò che fu E. Praga: atleta del pensiero, vero poeta!

**Lino Popo**

---

Un ufficiale austriaco visitava le curiosità di Trieste.

Giunto presso una chiesa celebre per un'immagine miracolosa il cicerone gli mostra, tra una infinità di *voti*, un topo d'argento.

— E questo che cosa significa?

— Tempo fa, — risponde il cicerone — un quartiere intero di Trieste fu invaso dai topi, e a nulla valse il radunare tutti i gatti della città.

Allora un cittadino fece questo *voto*, e lo appese all'immagine. In capo ad otto giorni tutti i topi erano spariti.

L'austriaco rise.

— Son pur bestie, questi triestini, a raccontare certe cose, e a crederle!

— Noi le raccontiamo, — rispose vivamente il cicerone — ma non le crediamo. Se ci credessimo, chi sa da quanto tempo avremmo offerto alla Vergine un *austriaco d'argento!....*

×

Dal rapporto di un caporale:

« Consegnato il soldato X, perchè durante il rancio mangiava il fegato d'un suo compagno ».

# 100 clericali alla Camera

L'on. Alessio ha voluto fare un po' di statistica: col suffragio universale i deputati clericali — egli disse — entreranno alla Camera in settanta od ottanta.

Possiamo — contando sulla Vandea bergamasca, bresciana, della provincia di Milano e dell'alto Veneto — far salire la cifra a 100.

E che per ciò? Noi siamo preparati: siamo preparati a fronteggiarli nelle elezioni; siamo preparati ad assalirli in Parlamento.

Potranno i dissensi interni paralizzare qualche volta l'azione dei partiti popolari, ma al momento buono sentiranno la tromba che li chiama a raccolta anche se sarà.... un raglio di *Asino!*

## Avvertimento ai rivenditori e lettori

L'*Asino* in 12 pagine verrà affidato in vendita esclusivamente a quelle edicole che lo terranno esposto.

Ciò per insegnare l'onestà a quelle edicole che tengono il nostro giornale nascosto ricevendo a tal fine il compenso di due lire settimanali dai preti.

Da Torino.

## Il duce dei maestri cattolici.

La storiella alquanto sporca (dove ci sono cattolici d'azione s'incontra sempre qualcosa di sporco) la storiella dunque che mi accingo a narrarvi ha un lungo proemio subacqueo.

L'attuale Provveditore agli studi per la nostra provincia è mal visto dai preti. Egli non ne ha colpa: non è un anticlericale, non è un socialista, non è quindi uomo da meritarsi per le sue opinioni l'odio del prete.

Eppure quest'odio esiste ed è anche visibile.

Il motivo va ricercato nella energia con cui il R. Provveditore compie il suo dovere.

Il Ministro Credaro ha dato ai suoi dipendenti delle mansioni assai precise circa la scelta dei libri di testo, circa le ispezioni negli istituti privati, ecc. ecc.

I preti di qui, che hanno una trentina di istituti di educazione, convitti, semi-convitti, educandati, scuole private *et similia* — avvezzi alla tranquillità in cui vivevano sotto il precedente sistema, per il quale potevano insegnare ai loro allievi perfino le insolenze storiche del prof. Savio — non hanno potuto frenare il loro sdegno nel vedersi ad un tratto sorvegliati.

E' così facile andar d'accordo coi preti! Ci sono le leggi, ci sono i nuovi propositi e le nuove circolari del Ministero, e che fa? Si chiude un occhio. Non è forse così che prefetti, provveditori, agenti delle imposte in cento luoghi d'Italia permettono ai preti di vivere in pace?

Ah, non volete fare così?

Ebbene, in guardia!

Ed il R. Provveditore non ne fa più una di buona. I clericali hanno cominciato con una ridicola campagna contro di lui perchè in una conferenza tratteggiò la storia dell'avventurosa Anna Bolena, e finiscono oggi col lanciare delle sapienti insinuazioni sul contegno del Provveditore verso le belle maestrine.

A Torino i maestri sono in mano ai preti: la Federazione Magistrale Torinese è assai povera cosa, la cattolica « Niccolò Tommaseo», ben sovvenzionata dalla Curia, è invece floridissima.

Generale di questa sezione è il prof. cav. Miraglia, pedagogista meno che mediocre, ed insegnante della Scuola normale femminile «-Domenico Berti ».

La Curia che sostiene l'associazione, sostiene, naturalmente, anche il suo organo e lo ispira.

Così il foglietto scolastico diretto dal cav. Miraglia pubblicò recentemente alcune anonime letterine di maestre, accusanti il R. Provveditore di averle troppo calorosamente corteggiate durante le loro visite d'ufficio.

Il colpo era grave; tanto più grave se si considera che a quei certi assalti non erano certo presenti testimoni, tanto più grave se si considera che — come sarà difficile provare l'accusa anche se fondata — il turpe sospetto getterà sempre un'ombra sull'onore del R. Provveditore.

Le pubblicazioni accusatrici, naturalmente, non designavano apertamente il Provveditore, ma — cattolicissime — lo lasciavano capire senza compromettersi troppo.

E l'accusato, non potendo querelare per mancanza di precisa designazione, invocò una inchiesta ministeriale.

*Dulcis in fundo!*

Un colpo di scena inaspettato viene a sconvolgere la rete clericale.

Il pesciolino Provveditore non è per anco liberato dai risultati dell'inchiesta da lui voluta, che il grande burattino retto dai preti casca e si spezza.

Il prof. cav. Miraglia, generale dei Maestri cattolici, direttore del periodico scolastico che ne è l'organo, insegnante di pedagogia alla « Domenico Berti », è stato sospeso dall'insegnamento con decreto e con effetto dal 1º maggio.

I motivi?

Hanno tentato di far credere che fosse una vendetta dell'accusato contro l'accusatore; ma in buon purto è venuta alla luce della stampa la verità.

Il provvedimento è stato la conseguenza di un'inchiesta i cui risultati scandalosi erano molto simili alle accuse fatte dal Miraglia al Provveditore.

L'innocente pedagogo aveva trovato — non si sa ancora se tra le allieve o tra le maestrine — le sue divagazioni erotiche.

Negl'intervalli scriveva o faceva scrivere che altri era immorale.

Quando le cose si saranno meglio chiarite vi informerò.

Per ora vi basti che la Curia è più nera che mai, è nera come un pesce andato a male.

*Giak.*

## Contrabbando postale

*F. F., Galluzzo.* — Ah egregio amico, voi vorreste le nostre opinioni sul magnetismo, sullo spiritismo e sulle scienze occulte? Qualche tempo fa ne trattammo in appendice sotto il titolo « Nel mondo dei misteri » (una rubrica che durò un paio di mesi). Ora noi non possiamo certo darvi risposte esaurienti in proposito: consultate il catalogo della Libreria Podrecca e Galantara e... servitevi!

SENTENZA

Tasso dice che l'amore è l'anima del mondo; se vivesse ora direbbe che l'Acqua Chinina-Migone è il profumo dell'amore.

*Bellisari Antonio, ger. resp.*
*Frascati, Stab. tip. Ital.*

*Al circolo cattolico.*

..Vi invito a gridare con me.......

*« I clericali italiani sono stati sempre devoti alla patria e alle istituzioni ».*

(Dal discorso dell'onorevole Nava, alla Camera).